



**28 gennaio 2024**

## **SINTESI TRIVENETO**

### **tavolo INIZIAZIONE CRISTIANA**

Materiale raccolto dalle diocesi di: Vicenza, Venezia, Padova, Verona, Vittorio Veneto, Trento, Concordia-Pordenone, Gorizia, Belluno-Feltre, Bolzano-Bressanone, Treviso, Chioggia, Trieste. Non pervenuto: Rovigo, Udine.

#### **Presentazione del tavolo**

“L’anello che unisce la catechesi con il Battesimo è la professione di fede, che è, ad un tempo, l’elemento interiore di questo sacramento e meta della catechesi” (DGC 66)

La catechesi dell’iniziazione cristiana dei ragazzi si pone in stretta continuità con la celebrazione del Battesimo; si porta a compimento un percorso iniziato per decisione dei genitori, un percorso che ha come obiettivo la vita cristiana nella comunità, attraverso la riscoperta del dono sacramentale che spalanca la porta alla partecipazione piena al mistero pasquale di Cristo.

Il catecumenato ispira per analogia la catechesi ordinaria dell’iniziazione cristiana dei ragazzi, chiamata ad assumerne lo stile e la dinamica attraverso la riproposizione di alcuni elementi fondamentali, tra i quali:

- *L’unità dei sacramenti dell’iniziazione cristiana*: “veniamo battezzati e cresimati in ordine all’Eucaristia. Tale dato implica l’impegno di favorire nella prassi pastorale una comprensione più unitaria del percorso di iniziazione cristiana (Benedetto XVI)
- *La trasversalità del kerigma*. La dinamica missionaria del catecumenato porta a “innervare la pastorale di primo annuncio” (VMP); un primo annuncio in senso cronologico ma anche fondativo, che risuoni nello stile di ogni proposta catechistica, contro il rischio di una riduzione moralistica o dottrinale.
- *La dimensione comunitaria*. “La catechesi ispirata al catecumenato integra l’apporto di diversi carismi e ministeri (catechisti, operatori della liturgia e della carità, responsabili dei gruppi ecclesiali, insieme ai ministri ordinati), svelando che il grembo che genera alla fede è tutta la comunità (DG 64). non risolve da sola il compito iniziatico ma ha bisogno della comunità.

Una realtà significativa della catechesi dell’iniziazione cristiana in questi ultimi anni è data dal numero in crescita dei *catecumeni minori* (7-14 anni) che ricevono il Battesimo durante il percorso di IC. La loro presenza diventa un ulteriore impegno per la catechesi ma anche una risorsa per tutti i ragazzi, per i catechisti, per l’intera comunità, per riscoprire il dono ricevuto e mantenere vivo il legame con il proprio battesimo.

**1. Portiamo l’attenzione su ciò che stiamo vivendo nelle prassi pastorale nelle nostre comunità cristiane. Siamo nella fase dei RICONOSCERE, non dobbiamo cercare soluzioni o novità, ma aiutarci a guardare con attenzione ciò che viviamo.**

- Quali sono i soggetti coinvolti?

Accanto ai soggetti classici, parroco, religiosi/e, catechisti, bambini e ragazzi, animatori, famiglie, comunità indicati in modo globale, ci sono alcune sottolineature particolari. Nelle diverse esperienze, anche ridotte, vengono coinvolte coppie mentre vivono il percorso di preparazione al matrimonio, associazioni e realtà caritative, di sostegno alla disabilità come testimoni.

Soggetti con particolare rilevanza sono famiglia e comunità cristiana nella sua interezza e gli accompagnatori degli adulti/genitori.

FAMIGLIA, nella varietà delle sue espressioni, rimane il luogo reale di vita anche nella fede. Si aprono alcune questioni: riconosciamo un divario ('fossato') tra la domanda delle famiglie alla partecipazione alla vita parrocchiale e alla celebrazione dei sacramenti e la proposta del cammino di fede; l'assenza del percorso post-battesimale e della partecipazione domenicale (anche con frequenza adatta alle famiglie) rende già precario il percorso di IC successivo. Ci si chiede: la nuova realtà della vita familiare, forse è il motivo della mancanza di un cammino assiduo e regolare di IC? Il nostro modo di incontrare le famiglie è capace di aiutare ad aprire vie alla fede dove ci sono delle possibilità? Dopotutto è in causa la nostra fede! In qualche parrocchia si cerca di avere una particolare attenzione alle famiglie di separati.

Alcune esperienze segnalano il percorso di catechesi esperienziale di IC nelle associazioni ACR e AGESCI/FSE.

COMUNITÀ: perché sia soggetto nel cammino di IC si cercano di coinvolgere le persone che svolgono diversi servizi e ambienti non esclusivamente quelli che tradizionalmente associamo alla catechesi. Viene ribadita l'urgenza che la comunità sia missionaria.

Ci sono diverse modalità di coinvolgimento, delle famiglie e dell'intera comunità: dalla presenza costante di alcuni, alla possibilità di un coinvolgimento nella corresponsabilità (alcuni adulti della comunità o genitori); globalmente si nota come sia da coinvolgere maggiormente la parte maschile della comunità.

- Quali luoghi ed esperienze permettono di vivere il cammino di fede?

La **parrocchia** rimane il luogo fisico, ma anche relazionale del cammino di fede con i suoi spazi, le occasioni di relazione e gli incontri informali, è anche il luogo dell'incontro con e tra non credenti. Luogo particolarmente importante per crescere e per intrecciare le diverse esperienze è l'oratorio/patronato. La parrocchia è la porta d'ingresso per la ricerca laddove vengono intercettate domande e possibilità nei percorsi con i genitori.

Tra i luoghi e le esperienze vengono sottolineati le celebrazioni domenicali e riti/tappe/passaggi nel cammino di IC: sono avvertite come momento per introdurre i ragazzi alla celebrazione eucaristica, pur nella difficoltà del coinvolgimento ordinario.

Ci chiediamo: i nostri ambienti siano accoglienti e adeguati per le diverse realtà di incontro?

Luogo importante è la **casa**, spazio della catechesi informale, occasionale, innestata nel vissuto quotidiano, a patto che chi vi abita si prenda a cuore questo tipo esperienza di comunicazione della fede. Va sottolineato che spesso si intende con 'esperienza' ciò che facciamo fare noi come parrocchia, mentre è più difficile permettere di rileggere la vita quotidiana come esperienza dell'incontro con il Signore e la comunità.

Dove è presente, la **scuola d'infanzia parrocchiale** è un luogo fondamentale per il primo annuncio della fede. Sono da valorizzare **l'ora di religione e le proposte di dopo-scuola** spesso attivate nella parrocchia.

Luoghi ed esperienze indicati come significativi sono **campi ed uscite**, esperienze prolungate oltre al tempo settimanale (con la fantasia di colazioni domenicali, esperienze tra famiglie, ...), momenti specifici per chi ancora non ha iniziato la catechesi standard (cfr. esperienze di Venezia). In ogni caso, anche in queste esperienze il coinvolgimento della famiglia, pur in forme diversificate, è essenziale.

Globalmente, pensando a luoghi in cui crescere nella fede e di più precisa iniziazione, i confini degli spazi si ampliano a diverse esperienze e realtà di vita che ruotano attorno alla parrocchia.

- Quale annuncio di Vangelo raggiunge le persone coinvolte?

L'annuncio che raggiunge le persone coinvolte (sia catechisti che bambini-ragazzi-adulti) è l'incontro lieto e gioioso con Dio che trasforma la vita; un annuncio di libertà; un tentativo di far cogliere il cammino di fede come possibilità di vita; un annuncio che parta dalla Parola e che la faccia incontrare personalmente; sembra che oggi siamo più in difficoltà a dare voce alla Pasqua. Lo stile di annuncio diventa anche il contenuto che più facilmente raggiunge ragazzi e famiglie in cammino.

RISPETTO ALL'IC: abbiamo la consapevolezza che non si restringe alla catechesi e che non può limitarsi solo ad essa. Ci sembra di essere coloro che cercano di ampliare tempi, spazi, legami anche oltre ciò che è previsto e che si è sempre legato alla catechesi. Il servizio del catechista è da riscoprire e sostenere come vocazione.

**2. Ci lasciamo provocare ora da quanto ascoltato nelle relazioni di apertura del Convegno, per riconoscere come la riscoperta del Battesimo nel cammino di fede personale e comunitario sia capace di rinnovare oggi il nostro servizio all'annuncio del Vangelo.**

- Quali aspetti rendono difficile l'annuncio del Kerygma della fede ai bambini e ai ragazzi nella catechesi di iniziazione cristiana? Quali **ostacoli** nel nostro annunciare dovremmo superare?

Difficoltà rispetto al CONTESTO: il contesto frammentato rende debole la collaborazione con la famiglia e la casa come luogo in cui si vive la fede. Se da un lato abbiamo una realtà sempre più complessa da richiedere attenzioni specifiche, abbiamo anche un numero sempre ridotto di nascite e di celebrazioni di battesimi. Il tempo ridotto limita una proposta che sia legata a ciò che si vive.

Difficoltà rispetto alle FAMIGLIE: è scarsa la partecipazione alla Messa domenicale e la preghiera personale. I messaggi che vengono offerti, dalla comunità cristiana da un lato e dalle famiglie dall'altro, spesso sono contrastanti.

Va approfondito come relazionarci con le famiglie, spesso più interessate al sacramento che al cammino di vita e di fede: ci sembra di essere di fronte ad un'assenza, non solo alla delega.

Rispetto ai BAMBINI e RAGAZZI riscontriamo la mancanza di un'esperienza di fede, l'isolamento nel mondo virtuale, spesso a loro viene trasmesso in famiglia il senso che la fede sia un peso e non un'opportunità.

Bambini e ragazzi oggi hanno tanti stimoli e attività ed è sempre difficile riuscire non solo ad avere la loro attenzione, ma anche ad essere capaci di intercettarli per la trasmissione della fede e di esperienze.

Difficoltà come CATECHISTA: solitudine di fronte ai genitori e alla comunità, per cui sembra di avere l'iniziazione cristiana "tutta sulle spalle"; manca la preparazione e cresce il senso di inadeguatezza rispetto all'ansia da prestazione. Manca la conoscenza biblica e liturgica. Ci sentiamo 'stranieri' ad annunciare la fede nella realtà attuale.

La figura del catechista va sostenuta come vocazione, oltre al ruolo prestabilito, ma sull'appartenenza alla comunità.

Difficoltà come COMUNITÀ che annuncia e inizia alla fede: c'è il rischio che ci si limiti ad accontentarsi a seguire i 'pochi eletti' che seguono le attività, o seguire attività e proposte che ci danno il senso del successo e nella riuscita.

C'è scarso ricambio di operatori pastorali, chi è attivo in comunità sono spesso le stesse persone. Spesso è difficile la relazione e il dialogo tra catechisti e con i preti.

Si preferisce il "si è sempre fatto così" e difficilmente ci si rinnova o ci si mette in discussione.

Di ostacolo è il nostro lamentarci e il valutare le esperienze in base ai numeri. Spesso siamo divisi anche tra noi all'interno delle parrocchie.

Linguaggi, tempi e modi rischiano di essere superati. Come fare a non essere in alternativa o in contrasto alle varie attività di ragazzi e famiglie? Altrimenti non siamo mai nello stile della leggerezza e libertà. Serve investire sulla FORMAZIONE soprattutto per chi inizia il servizio nella catechesi in modo da non essere 'liberi battitori'. Troppo spesso ci troviamo ancora nella comprensione scolastica e del vivere la catechesi e la fede la fede come 'dovere' sia come catechisti sia come famiglie.

Difficoltà rispetto alle CELEBRAZIONI LITURGICHE: linguaggio lontano, raramente è coinvolta la vita.

- Cosa valorizzare e sostenere per un annuncio del Vangelo che incontri la vita dei bambini, dei ragazzi e dei genitori che incontriamo in vista del cammino di fede? (*Un'attenzione: proviamo a tenere conto sia dello stile dell'annuncio presente nella prassi catechistica sia dei contenuti delle programmazioni dei nostri percorsi*)

Siamo invitati a valorizzare e a sostenere:

**FORMAZIONE CATECHISTI E OPERATORI PASTORALI:** alimentare il cammino di fede e la condivisione del proprio cammino in equipe. Formazione che sia specifica per la fascia d'età che si accompagna. Aver cura della vita spirituale e dell'accompagnamento spirituale.

Che al centro ci sia la **PAROLA:** tra catechisti, con i genitori, con i ragazzi, nelle famiglie. Saper adeguare la proposta di primo annuncio in modo che non siano al centro i nostri programmi, ma riconoscere la bellezza del Battesimo e della vita cristiana.

**LINGUAGGI** che siano accessibili e conosciuti, arte, musica.

**METODO:** imparare facendo insieme, partire da loro esperienze, gioco, drammatizzazione.

Momenti di preghiera condivisi tra genitori e figli (condivisione, confronto, ...), meditazione e testimonianze.

Esperienze anche al di fuori di tempi e luoghi classici delle attività parrocchiali cercando di personalizzare metodi e momenti dell'IC.

Valorizzare e dare voce alle diverse dimensioni della fede: promuovere la partecipazione attiva dei bambini alle attività parrocchiali; coinvolgere giovani-adulti nelle attività formative.

**STILE** che sia accogliente e gioioso, aiutare a riconoscere e valorizzare il bene che c'è, dando spazio all'ASCOLTO.

**GENITORI:** coinvolgerli nel percorso di fede, momenti esperienziali come famiglie. Considerare la **FAMIGLIA** come **SOGGETTO**. È importante che ad **ACOMPAGNARE GLI ADULTI**, che siano persone specifiche.

Sostenere la **DIMENSIONE COMUNITARIA**. Creare senso di appartenenza alla comunità anche con momenti di relazione fraterna e convivialità tra famiglie. **LUOGHI** e **LEGAMI:** dove si riesce a costruire relazione.

L'attenzione ai numeri e il valutare le iniziative e le proposte in base alla riuscita spesso ci distraggono dal riconoscere coloro che partecipano e hanno motivazioni e desiderio di cammino di fede.

Curare le **CELEBRAZIONI LITURGICHE** per far apprezzare la liturgia. Da non dimenticare l'importanza della S. Messa della domenica.

Contenuti e programmazione incontri:

- Che ci sia per ogni appuntamento la Parola al centro (bambini-ragazzi , genitori e catechisti).

Per una restituzione agile:

- **Idee centrali:** allargare la rete di relazioni e legami per iniziare alla fede, avendo chiaro l'obiettivo; fare esperienza di comunità/vita cristiana viva; cantiere di formazione catechisti e adulti (vocazione, spiritualità, metodologia); celebrazioni e 'la domenica' come luogo di vita di fede; numeri, organizzazione, forse, abitudini distolgono l'attenzione dal nuovo; saper innovare linguaggi e stile nell'annuncio.
- **Immagini:** sembra di avere 'l'IC tutta sulle spalle', c'è un fossato con le famiglie; 'stranieri' nel nostro mondo; saper indicare la bellezza della vita cristiana; relazioni e legami perché tutti si sentano soggetti.
- **Richieste, proposte, suggerimenti:** la Parola al centro; nuova conformazione di vita familiare, forse è il motivo della mancanza di un cammino assiduo e regolare di IC? Il nostro modo di incontrare le famiglie è capace di aiutare ad aprire vie alla fede dove ci sono delle possibilità?; investire sulla dimensione domestica e sulla liturgia; che i luoghi e le esperienze diventino vie di relazione fraterna e con il Signore.